

«Stipati in 40 nei furgoni» Boccassini: migranti come carne da macello

di **Pierpaolo Lio**

Una «internazionale» del crimine che agganciava i migranti appena sbarcati e li portava (anche stipati in 40 in un furgone) oltre confine. È il «sistema» che faceva base a Milano smantellato dalla Dda e dalla squadra Mobile di Cremona. Intanto il Comune conferma la stretta: accoglienza «a tempo» per chi non si farà identificare.

alle pagine **4 e 5**

Rotte, carichi e prezzario «I clandestini sono miei: fanno 500 euro a testa»

Blitz della polizia, 38 ordinanze di cattura. Italiani nel clan

LE CARTE I TRAFFICANTI DI PROFUGHI

I fatti

● La Direzione distrettuale antimafia e la squadra Mobile di Cremona (con il prezioso contributo del Servizio

centrale operativo della polizia) hanno emesso 34 ordinanze di custodia cautelare nell'operazione sul traffico di profughi

● Le 899 pagine d'ordinanza ricostruiscono il «sistema», il prezzario e la voglia di arricchirsi del clan



**Il procuratore Boccassini
A Ventimiglia abbiamo
fermato furgoni con 40
persone all'interno,
in condizioni disumane**

di **Andrea Galli**

Nel maggio 2015, quando l'inchiesta era cominciata da tre settimane grazie a un'intercettazione («... persone di Milano che hanno 50 clandestini da portare...»), il 30enne tunisino Mohamed Elhouij fu arrestato dai carabinieri a Ventimiglia. Era su un furgone Citroen insieme alla complice Enkelejda Zace, albanese di 42 anni, e con a bordo otto tra siriani ed eritrei, compresi due bimbi. Già il 31 maggio Elhouij venne scarcerato. Lui tornò a fare lo «scafista di terra» dei profughi, da Milano alla Francia per proseguire poi dalla Francia alla Germania e il Nord Europa. Il successivo agosto il tunisino organizzò un nuovo viaggio. Mohamed Elhouij è uno dei destinatari delle 34 ordinanze di custodia cautelare (ma qualcuno è sfuggito ed è latitante) emesse per l'operazione della Direzione distrettuale antimafia e della Mobile di Cremona col prezioso contributo del Servizio centrale operativo della polizia. Le 899 pagine d'ordi-

nanza del gip ricostruiscono il «sistema», il prezzario, l'ossessionata voglia di arricchirsi.

Come proprietà privata

Elhami Foglieni, 30 anni, egiziano, aveva un domicilio in città, in via Pasteur 10. Nel giugno 2015, ascoltato senza saperlo dagli investigatori, era al telefono con Abdelrahman Khatab Hassan, tunisino d'un anno minore e con casa all'Isola, in piazzale Archinto. Foglieni: «Dimmi se vuoi venire a caricare le persone o no, sono persone mie». Khatab Hassan: «Stai parlando a me?». Foglieni: «Ieri ti avevo detto di prenderle,



ma...». Khatab Hassan: «Zio, passameli questi... che gli dico io il prezzo, che te ne frega a te se alzo il prezzo... Passami uno di loro che lo convinco io a pagare 500 euro...». Foglieni: «No zio, queste persone sono mie. Io non ho mai scherzato con te. Ti dico che sono mie... Guarda che queste sono arrivate da me a Milano e hanno 60 euro... Com'è che prendi gli altri a 50 e non prendi i miei a 60?». Khatab Hassan: «Dovevi dirmelo prima di partire, zio». L'egiziano e il tunisino sono stati arrestati. In un elenco che comprende anche marocchini, albanesi, romeni, libici, francesi, sudanesi. E italiani.

In treno per evitare i controlli

Italiani come Giorgio Mariani, residente a Cerro al Lambro al 32/A di via IV Novembre e italiani come Simone Francesco Congiu, appartamento a Pigna, in provincia di Imperia, in via Ubago 1. Una «internazionale» del crimine. Che aveva come principale punto di incontro e «reclutamento» la stazione Centrale di Milano in piazza Duca d'Aosta (la prima alternativa era il vicino McDonald's), e che prevedeva spostamenti principalmente in macchine e furgoni ma a volte, per evitare i controlli delle forze dell'ordine sull'autostrada e sulle strade minori che attraversano il confine, anche sui treni. Conversazioni come quest'altra telefonata intercettata erano una costante della banda di trafficanti. Era il 20 maggio 2015, le 21.24. «Dove sei?». «Io sono a Ventimiglia, tu dove sei?». «Sono qui al binario 2». «Sei dentro il treno?». «Sì». «Vieni che abbiamo tre persone che vogliono partire». «Per quanto?». «Per 50 a persona». «Arrivo dai». «Ti aspetto vicino alla macchinetta del caffè». «Ok arrivo».

Il centro d'accoglienza

«In alcuni casi a Ventimiglia abbiamo fermato furgoni con 40 persone stipate all'interno, in condizioni disumane» ha detto il procuratore aggiunto Ilda Boccassini. Non facevano sconti, i criminali. Potevano esserci profughi che non avevano nemmeno centesimi «extra» per un bicchiere d'acqua ma che dovevano ugualmente pagare quanto pattuito per andare in Francia. Quelle persone dovevano «rendere». Godevano, i balordi, nel calcolare i guadagni: «Oh, i ragazzi ci devono portare mille euro!». C'erano complici in Sicilia, per agganciare subito i migranti, appena sbarcati. C'erano complici con covi a Ventimiglia. C'erano complici con alloggi a Nizza. C'erano complici che giravano intorno al centro d'accoglienza di via Aldini, in città, casomai qualcuno volesse «evadere».